

I Lettura Is 45,1.4-6

*1-Dice il Signore del suo eletto, di
Ciro: «Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le
nazioni, per sciogliere le cinture ai
fianchi dei re, per aprire davanti
a lui i battenti delle porte e
nessun portone rimarrà chiuso.
4-Per amore di Giacobbe, mio
servo, e d'Israele, mio eletto, io ti
ho chiamato per nome, ti ho dato
un titolo, sebbene tu non mi
conosca. 5-Io sono il Signore e non
c'è alcun altro, fuori di me non
c'è dio; ti renderò pronto
all'azione, anche se tu non mi
conosci, 6-perché sappiano
dall'oriente e dall'occidente che
non c'è nulla fuori di me. Io sono
il Signore, non ce n'è altri.*

II Lettura I Ts 1,1-5b

*1-Paolo e Silvano e Timòteo alla
Chiesa dei Tessalonicesi che è in
Dio Padre e nel Signore Gesù
Cristo: a voi, grazia e pace.
2-Rendiamo sempre grazie a Dio per
tutti voi, ricordandovi nelle nostre
preghiere3-e tenendo continuamente
presenti l'operosità della vostra
fede, la fatica della vostra carità e la
fermezza della vostra speranza nel
Signore nostro Gesù Cristo, davanti
a Dio e Padre nostro. 4-Sappiamo
bene, fratelli amati da Dio, che siete
stati scelti da lui. 5-Il nostro
Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi
soltanto per mezzo della parola, ma
anche con la potenza dello Spirito
Santo e con profonda convinzione*

Vangelo Mt 22,15-21

*In quel tempo, 15-i farisei se ne
andarono e tennero consiglio per
vedere come coglierlo in fallo nei
suoi discorsi. 16-Mandarono dunque
da lui i propri discepoli, con gli
erodiani, a dirgli: «Maestro,
sappiamo che sei veritiero e insegni
la via di Dio secondo verità. Tu non
hai soggezione di alcuno, perché
non guardi in faccia a nessuno. 17-
Dunque, di' a noi il tuo parere: è
lecito, o no, pagare il tributo a
Cesare?». 18-Ma Gesù, conoscendo
la loro malizia, rispose: «Ipocriti,
perché volete mettermi alla prova?*

Il commento

L'odierna liturgia della Parola ci pone in rapporto non solo col potere, ma più ampiamente con la storia, le nazioni, il tempo e il mondo. In tutti questi ambiti è presente nel credente una certezza: Dio, Padre di Gesù Cristo, è Dio e padre di tutti i popoli. Nella storia vi possono essere opportunità positive, come appunto è stato per *Ciro il Persiano*, o negative, per azioni e opere compiute, come nei casi di *Erode* e *Ponzio Pilato*.

Nella prima lettura sorprende l'amorevolezza di Dio, che si rivolge a *Ciro* con lo stesso gesto paterno riservato a Israele, il figlio prediletto di Dio (Is 41,13).

Ciro, con l'editto del 538, inizia una nuova politica più liberale: non vuole un impero centralizzato ma desidera promuovere l'autonomia e l'emancipazione delle varie comunità etnico-nazionali. Gli ebrei deportati e ormai assuefatti all'ambiente di Babilonia, possono rientrare nella loro terra per costruire il loro focolare nazionale. Il "Secondo Isaia", profeta così denominato perché sconosciuto, alza la sua voce per stimolare un popolo stanco e indifferente, affinché accetti la proposta di *Ciro* di ritornare in Palestina, cantando con gioia e ritenendola come l'invito a un nuovo esodo dalla schiavitù alla libertà. Il capitolo 45 è quasi un salmo di intronizzazione regale in onore di *Ciro*, servo del Signore, chiamato per nome (v. 4), è "unto" cioè consacrato come re e Messia. Dio agisce attraverso *Ciro* per liberare il suo popolo, purificato dall'esilio, svelandosi così come supremo arbitro della storia e del tempo.

Nel Vangelo è presentato l'unico esplicito pronunciamento "politico" di Gesù sulla questione tributaria. L'astuta domanda dei farisei ha come sbocco o la critica all'autorità di Cesare o la critica alla sottomissione a Dio, lo scopo, come in tante altre occasioni, è evidentemente quello di mettere in difficoltà Gesù con una domanda trabocchetto.

Gesù capovolge radicalmente la prospettiva affermando: "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", dichiarando così di riconoscere una reale autonomia al potere politico, ma al tempo stesso, ricorda, alludendo all'immagine di Cesare coniata sulla moneta che questa appartiene ufficialmente all'imperatore, mentre l'uomo, siglato a immagine di Dio (Gn 1,27) appartiene a Dio. Così, in ultima analisi, il potere dello stato ha precisi limiti invalicabili, scoprendo la signoria di Dio sulla storia e quindi sull'umanità, nasce anche il coraggio di affrontare qualsiasi situazione.

Allora il cristiano non è un dimissionario dalla storia, per cui non sa prendere posizioni o affermare giudizi critici, ma è colui che denuncia ogni regime o persona o struttura che impedisca all'uomo e alla donna di ogni tempo di essere se stesso, cioè "immagine di Dio" nella libertà e nella giustizia.

Un buon esempio ci è presentato nella lettera di Paolo ai Tessalonicesi, dove i grandi orizzonti della fede, della speranza e della carità sono accompagnati da pregnanti sostantivi: si tratta dell'"opera" della fede, della "fatica" della carità, e della "pazienza" della speranza. Tutto ciò deve entrare nella storia, perché l'Incarnazione del Verbo di Dio non permette fughe da nessun ambito della realtà umana.

Vi deve essere, ad ogni modo, una traduzione nella storia dell'opera della Pasqua di Gesù che ha consegnato a tutte le generazioni cristiane.

E' importante conoscere se stessi per conformarci a Cristo Risorto. Come ha fatto Gesù con i farisei aiutandoli a capire che cosa era dovuto all'imperatore, così noi sappiamo trovare la nostra identità di cristiani e mostrarla lì dove viviamo? Vedendo il nostro volto, vedendoci vivere, diranno "questa persona è l'immagine di Cristo?". Il nostro volto e il nostro modo di agire quotidianamente sono segno di resurrezione, di buona notizia? Se la nostra vita sarà a immagine del Dio vivente, il mio "dare a Dio ciò che è di Dio", non sarà altro che mettere a disposizione i doni da Lui ricevuti per riceverli ancora moltiplicati, trasfigurati, e la nostra immagine sarà sempre più a immagine della Trinità.

Forse, nel nostro modo di comprendere non è molto chiara l'idea di immagine. Proviamo a

22/10/2017 – XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

<p><i>19-Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. 20-Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». 21-Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».</i></p>	<p>riflettere tutto quanto sopra esposto con il concetto di specchio. Guardiamoci allo specchio, con sincerità, e cerchiamo di scorgere in noi i lineamenti e le caratteristiche di Gesù ... qui sta il nostro lavoro di conversione continua per crescere alla sua statura, nella santità (Ef 4,13).</p>
---	---